

Roma, 31 luglio 2023

## NOTIZIARIO N. 61

# ENTRATE: L'ACCORDO CHE VISSSE DUE VOLTE!

***Firmata la preintesa del salario accessorio 2021, un lavoro che ci è costato mesi, liti e mal di pancia vari e che sistema il caos 2020. Ma, come spesso succede, è stato messo a rischio da chi al tavolo non è troppo attento.***

Il 20 luglio scorso è stata sottoscritta la preintesa per la distribuzione del salario accessorio. Come è noto, la FLP si è presa parecchi mal di pancia per riuscire a chiudere questo accordo in tempi ragionevoli visto che già da sette-otto mesi i fondi sono nelle casse dell'Agenzia.

**E, invero, il ritardo ulteriore di due settimane, dovuto a chi ha voluto con pervicacia fare prima l'accordo sulle famiglie professionali, avrà come conseguenza un ritardo ulteriore di un altro paio di mesi sull'erogazione giacché prima di settembre i revisori dei conti dell'Agenzia non si riuniranno e quindi l'accordo non potrà essere inviato agli organismi di controllo esterni.**

Anche per questo avevamo chiesto più volte di anticipare all'inizio del mese l'accordo, cosa che tutto il tavolo sindacale non ha voluto per dare corso ad un accordo – quello sulle famiglie professionali – che non troverà nessun tipo di applicazione prima di settembre-ottobre, se va bene.

A questo si aggiunga il fatto che, per cercare di erogare i soldi quanto prima, abbiamo dovuto fare la spola per mettere d'accordo le varie Divisioni dell'Agenzia che peccano a livello di comunicazione interna.

Tutto questo giusto per capire che dietro quello che appare un semplice accordo per la divisione dei fondi c'è un lavoro certosino che qualcuno – nello specifico la FLP – si deve accollare se vuole giungere al traguardo di distribuire i fondi ai lavoratori che vedono ogni giorno eroso il loro potere d'acquisto dall'inflazione mentre il governo discute del prossimo condono fiscale e degli scudi penali agli evasori.

Veniamo al merito dell'accordo: i pregi ci paiono essere soprattutto due: **il fondo è più ricco rispetto a quello precedente di circa 20 milioni di euro e rispetto a quello del 2019 di circa 50 milioni**, soprattutto a causa delle tante cessazioni per pensionamento che fanno tornare al fondo i soldi di RIA (pochi) e progressioni economiche (tanti). Purtroppo, o per fortuna, a partire dall'anno successivo il fondo si contrarrà nuovamente per le nuove progressioni economiche che abbiamo avviato nel 2022.

**Il secondo pregio è quello di aver rimesso ordine tra le varie poste, soprattutto sui fondi per l'assistenza al contribuente**, in modo tale che non vi sia più il caos al quale abbiamo assistito sul fondo 2020. Su quest'ultimo punto c'è da dire che chi ha "fatto il furbo" sugli acconti 2021 adesso sarà chiamato a cambiare registro. Abbiamo spinto l'Agenzia a fare proposte che fossero conseguenti all'accordo di marzo 2022 sui servizi agili e che li remunerassero di conseguenza. In tal modo chi vorrà fare "operazioni di riequilibrio" le farà con i fondi di sede, cioè soldi di tutti, anziché togliendo soldi a qualcuno per darli a qualcun altro.

Riteniamo di aver reso così molto più semplice il lavoro alla contrattazione locale alla quale la contrattazione nazionale deve rendere la vita più semplice e non più complicata. Speriamo, in tal modo,

di non dover assistere più ad accordi locali che vengono chiusi con tre o quattro mesi di ritardo con conseguente differimento della distribuzione dei soldi sui conti correnti dei lavoratori.

Detto di ciò che abbiamo firmato c'è sempre, come spesso accade, la coda dovuta ai "dilettanti allo sbaraglio" che non stanno sufficientemente attenti durante la contrattazione e poi si svegliano il giorno dopo. Grazie a loro abbiamo, come in un film di Hitchcock, l'accordo che visse due volte, firmato il 20 e rifirmato il 21 luglio. Infatti, nel calcolo delle indennità, l'Agenzia ci aveva proposto per iscritto e illustrandoci anche la scelta con dovizia di particolari, di sopprimere il punto che attribuiva ai mini team dell'Agenzia del Territorio un'indennità specifica per chi coordinava almeno 5 persone.

Visto che sono almeno tre anni che a seguito della fusione esistono i team, sia lato Entrate che lato Territorio, era sembrata a tutti una proposta equilibrata e in linea con la stragrande maggioranza degli UPT, che si sono adeguati alla nuova organizzazione.

Invece un paio di sindacati, risvegliatisi dal sonno il giorno dopo, o meglio ricevute segnalazioni da chi evidentemente non si è adeguato alla nuova organizzazione, hanno chiesto la riapertura dell'accordo con la scusa che ci sono gli atti formali di coordinamento e che quindi bisognava pagare questa indennità. Purtroppo l'Agenzia, che in questo momento ci pare alquanto debole nel difendere le proprie proposte, ha assentito purché fosse scritto che questo è l'ultimo anno che si pagava questa indennità. Cosa che è avvenuta, anche grazie al fatto che quasi tutti i sindacati al tavolo si sono espressi a favore di questa "soluzione".

A questo punto però siamo noi della FLP che non ci stiamo e per due motivi: a fronte di una nuova organizzazione, se basta avere l'atto formale di coordinamento pur non essendo più prevista la figura di Capo UFL (Unità Funzionale Lavorativa) perché limitarla al solo 2021 e farla sparire negli anni successivi? Se si possono pagare indennità non prevista dall'organizzazione allora si paghino sempre e non solo per un anno; **il secondo motivo è che, per esempio, riguardo agli RSPP, si è scelto di pagarne uno solo per direzione provinciale pur essendoci atti formali di direttori provinciali che ne designavano uno per sede (quindi anche per gli uffici territoriali) e abbiamo chiesto che fossero pagati anch'essi.**

Alla fine, proprio per non far saltare l'accordo che faticosamente come FLP avevamo costruito, abbiamo accluso una nota che esprime il nostro dissenso motivato.

Certo, se non si fosse dormito al tavolo di trattativa non avremmo avuto di questi problemi. Ma purtroppo questo offre il convento...ai lavoratori il compito di discernere.

L'UFFICIO STAMPA